

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

266.

Donizetti

Vm

AZIONALE

CC. DRAMM.

6329

MILANO

BRAIDENSE

6329

MARIA DI ROHAN.

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI.

POESIA DI

SALVATORE CAMMERANO.

MUSICA DEL

CAV. GAETANO DONIZETTI,

**MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E
COMPOSITORE DI CORTE DI S. M.
L' IMPERATORE D' AUSTRIA.**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO DI CORTE

ALLA PORTA DI CARINZIA IN VIENNA.

VIENNA.

TIPI FERDINANDO ULLRICH.



PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Chalais.

ENRICO, Duca di Chevreuse.

MARIA, Contessa di Rohan.

IL VISCONTE DI SUZE.

ARMANDO DI GONDI.

DE FIESQUE.

AUBRY, Segretario di Chalais.

Un familiare di Chevreuse.

Coro.

Cavalieri e Dame. — Arcieri.

Comparse.

**Un Usciere del Gabinetto del Rè. Paggi. Guardie.
Domestici di Chevreuse.**

**L'Avvenimento ha luogo in Parigi sotto il
Regno di Luigi XIII.**

„Si sono virgolati alcuni versi per brevità.“

A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, mette
agl' appartamenti del Rè; altra simile a dritta, conducente
a quelli della Regina: porte laterali: nel fondo intercolom-
nio, attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la
notte: ardono vaghi doppiieri.

Cavalieri e Dame (*giungendo da parti diverse*).

Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioje di subita festa.

Un Cavaliere. Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero?...

Un secondo. Del ministro la stella declina (*som-
messamente*)

Un terzo. Ei dal seggio eminente rovina. (*c.s.*)

Il primo. Ma rimuover non giova tai veli.

Un' altro. Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio Cavaliere. S' abbandoni all' arbi-
trio de' cieli,

Il destino dei Regni, e dei Rè (*si disperdono.*)

SCENA II.

Chalais (egli viene dalle stanze del Rè, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.)

Non seguite la caccia.
 Pria che il Rè torni, ch'io vi parli è d'uopo. —
 Maria si lungo tempo
 Fuggì la mia presenza, udir non volle
 Di mie querele il suono,
 Ed or! ... Qual cangiamento! — Ingiusto io sono!
 Quando il cor da lei piagato
 Sul mio labbro amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò:
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto...
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò!

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

Maria. Conte!...

Cha. Agitata siete!

Mar. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.

Cha. Io!...

Mar. Stringe l'ora:
 M'udite. Sfida sanguinosa, il truce
 Nepote del ministro
 A Chevreuse intimò: spento cadea
 Chi provocò la pugna,
 E giusta legge a morte
 Condanna l'uccisor.

Cha. Pur troppo!

Mar. Indarno

Placar tentai col pianto
 L'inesorato Richelieu... Soltanto
 Una speranza, e in voi riman.

Cha. Parlate.
Mar. Tutta la luce del regal favore
 Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al Monarca
 Del reo la vita, e il reo vivrà (col massimo calore).

Cha. „Congiunto
 „Egli è di sangue a voi, pur... tanto
 affanno!....

„Sperda i sospetti miei
 „Clemente il cielo.“ — Paventar dovrei
 Nel congiunto un rival?

Mar. (Che dir?)

Cha. Tacete? (abbassando gli occhi)
 Più non m'amate?

Mar. Nol degg'io!

Cha. Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Rè.)

Mar. Il Rè... Fra poco ad onorar la festa
 Ei verrà della Madre: „il palco eretto
 „All'alba fia — Brevi momenti avrete,
 „Ad implorar la grazia.“

Cha. È mio destino
 Ogni vostro desio... Ah! della vita
 Che altrui difenderò, m'attende forse
 Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti del Rè.)

Mar. Rival! se tu sapesti! Ei mi è consorte.
 (siede qualche momento di silenzio.)

Cupa fatal mestizia
 In questo core ha stanza...
 Qual entro un'urna gelida
 Qui muta è la speranza.
 Del viver mio son l'ore
 Contate dal dolore...
 Conforto ne' miei gemiti
 Trovo al penar soltanto...
 E il pianto, ancora il pianto
 È grave error per me. (si accosta alla

porta che mena all'appartamento del Rè, osservando
 colla massima agitazione.)

SCENA IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e detta, quindi un Usciere.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?

Dame. Perche?

Mar. Io mesta? (Ciel, qual palpito
Quale incertezza orrenda!)

Fies. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda *(piano agl' allri.)*

Mar. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
(Si avvanza l' Usciere e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negl' appartamenti del Rè.)

Mar. Fia ver? la grazia... Il Rè!

Cav. Qual foglio mai! *(fra loro)*

Mar. Riccardo,
Ah tutto io deggio a te!
(Ben fu il giorno avventurato

Che a conoscerti imparai

Nobil cor, che tanto amai,

Non invan ricorsi a te.

Perchè farti almen beato

D' un accento non poss' io.,.

Ma un arcano l'amor mio

Dee restar fra il cielo e me.)

Fies., Vis., Coro (Quale grazia, qual desio
Appagò clemente il Rè? *(fra di loro.)*

(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze della Regina.)

SCENA V.

Gondi, e detti. Quindi Chalais.

Gon. Cavalieri! *(avanzandosi colla massima disinvoltura.)*

Vis. Che veggio!...

Cav.
Fie.

Armando!
E fosse

Costui!

Gon.
Fie.

Qual meraviglia!

E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
Nell' infausto duello
Tu sostenevi: ti circonda l'ira
Dell' offeso ministro.

(Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala.)

Gon. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa, ed imminente
La sua caduta.

Fie.

Certa!

Gon. *(in tuono di beffarda ironia.)* Il cor mi piange
Dolce amico per te, ch'ei destinava
Capitan degli Arcieri.

Fie.

Apertamente,

Altri non l'osa ancor, di sua rovina
Tu sol gioisci!

Gon.

Ei m'è rival.

Fie.

Deliri.

Gon.

Udite! *(Tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.)*

I miei sospiri

Giammai non sepper dell'amata donna
Scendere al cor: ne investigai l'occulta
Ragion possente: del ministro il tetto,
Entro un sol dì, l'accolse
Ben tre volte!

Gli altri *(tranne Chalais)* Il suo nome?

Gon.

A tutti è nota.

Maria Contessa di Rohan!

Cha. *(balzando verso Gon.)* Che ardisci!

Gon.

Riccardo!

Cha.

Infame detrattor! mentisci.

Gli altri. Conte!

Gon.

Ragion del fero

Insulto dammi! *(sguainando la spada.)*

Cha. Ah! si... (c. s.)
 Vis. Cavalieri. Fermate!
 Fie. Il senno
 Smarriste? Nella reggia?
 Vis. Alcun s' avanza!...
 Cha. Ebben, domani. (gettando il
 guanto che subito Gondi raccoglie.)
 E questa
 Opra d'incanto!... Il Duca!...
 Cav. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse, e detti.

Che. Amici....
 Vis. Tu alla Corte?
 Che. Il vedi.
 Vis. E come?
 Che. Al mio liberator lo chiedi: (correndo
 nelle braccia di Chalais.)
 Gemea di tetro carcere
 Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri.)
 Pender vedea terribile
 Sul capo mio la scure,
 Quando parlar di grazia
 Odo una voce intorno...
 Sciolto dai ceppi, all' aure
 Di libertà ritorno...
 Qui, fra le gioje unanime,
 Schiera mi cinge amica...
 Riccardo, questa lagrima
 Tutto il mio cor ridica...
 Se posso un giorno spendere
 La vita in tuo favor,
 Grato mi fia di rendere
 Il dono, al donator.
 Cha. (Nell' abbracciarlo, un aspide
 Par ch' io mi stringa al cor!)
 Gli altri. Furo i tuoi brevi palpiti
 Un sogno di terror.

Che. (E tu Maria bell' Angiolo (tra se)
 Di duol consolator. —
 Se anche ti posso stringere
 Su questo fido core,
 Dirti di quanto amore
 Ardo, mio ben, per te;
 Se nel tuo sguardo tenero
 Pascermi ancor m' è dato...
 Chi sarà mai beato
 Qui in terra al par di me?)
 Ma che! turbato sei?

Cha. Turbato!...
 Vis. È vero.

Corse fra lui poc' anzi,
 Ed Armando una sfida...
 Cha. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera
 occhiata.)

Che. Qui giungo in tempo a secondarti.
 Cha. Perchè, Duca: il Visconte
 Avrà seguace.

Che. Due ne chiede il rito
 Quando a morte si pugna. — Ove?
 (volgendosi rapidamente a Gon.)
 Alla Torre

Gon. Di Nesle.
 Che. Prescrivi il giorno, accenna l' ora.
 Gon. Della vegnente aurora
 Il sorgere primo.

(La sala si riempie di altri Caval. e Dame.)
 Vis. È dover mio recarmi
 Dappresso al Rè: ci rivedrem tra poco
 Alla festa. (entra nelle stanze del Rè.)

SCENA VII.

Maria, e dette.

Mar. Le Danze
 Incominciano, ed alte nuove apportò;
 Deposto è Richelieu.
 Fie. Che?

Mar. L'annunziava
 La Regina, ella stessa —
 Gon. Oh! gioja...
 Gli altri tranne Fie. Viva il Rè!
 Che. Felice appieno
 Mi rende oggi la sorte! —
 Dame, Signori, alfin la mia consorte
 Presentarvi m'è dato. *(Maria si turba.)*
 Gli altri. Che parli!...
 Che. Del Nipote,
 Che il mio brando svenò, sposa il ministro
 Bramò la mia diletta:
 Le folgori a schivar di sua vendetta
 Io l'imene tacea.
 Coro. Fie. Ma la Duchessa?
 Cha. Gon. La tua sposa?
 Mar. *(O cimento!)*
 Che. Eccola! *(presen-
 tando Maria.)*
 Cha. *(atterrito.)* Dessa!
 Che. D'un anno il giro è omai compito,
 Che a lei mi strinse occulto rito,
 Che il viver mio seco diviso
 Beato riso — d'amor si fè.
 Mar. *(Il suo tormento le smanie io veggo,
 Tutto nel volto il cor gli leggo...
 Ah! gronda sangue quel cor piagato!...
 Ma più squarciato — del mio non è. —*
 Cha. *(Di qual mistero s'infrange il velo!...
 Per me di lutto si veste il cielo!...
 Tranne la tomba che mi disserra
 Beni la terra — non ha per me!)*
 Gon. Fie. Coro. Di vostra gioja gode ogni core
 Si liete nozze fecondi amore,
 I beni tutti che il mondo aduna
 Rechi fortuna — al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte, e detti.

Vis. Conte! *(a Cha. con profondo inchino.)*
 Cha. Ebben!
 Vis. Di voi primiero
 Suo ministro, chiede il Rè.
 Fie. *(Ehi!)*
 Che. Ministro!...
 Mar. Ciel!
 Gon. Coro. Fia vero!...
 Tutti. Plauso al Conte di Chalais!
*(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si as-
 follano intorno adesso come per felicitarlo. Fie., cerca
 dissimulare la sua collera trammischiandosi alla co-
 mune esultanza.)*
 Che. Vis. Fie. Coro. Sparve il nembo minaccioso
 Che atterria la Francia intera!
 Sorge un'astro luminoso!...
 Qui ciascuno esulta e spera.
 Cha. *(Se d'onor desio mi prese,
 Se vaghezza ebbi d'impero,
 Lei mertar che il cor m'accese,
 Era il solo mio pensiero,
 Or che unita altrui la scopro,
 Or che sò che un'altro ell'ama...
 Che mi cal d'onore e fama,
 Se più mio non è quel cor.)*
 Mar. *(Deh! reggete voi quel core
 Patrio zelo ardor di gloria...
 A turbar d'infausto amore
 Mai nol venga la memoria.)*
 Cha. Che. Vis. Gon.
 Rammentate... come al cielo
 Tolto fia dell'ombre il velo! *(piano
 fra loro.)*
 Che. Mar. Vis. Gon. Coro.
 Al piacer dischiuda il varco
 Ogni labbro, ed ogni cor.

Fie. (Il dispetto ond'io son carico
Veli un riso mentitor).

Cha. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie, faci e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. — Cha. seguito dal Vis. si avvia agl' appartamenti del Rè, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.)

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata: ed una finestra, per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterale.

Chalais (occupato a scrivere). **Aubry** (nel fondo),
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

Cha. (soffermando dallo scrivere).
(Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della Madre spirante!...)

(L'orologio del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso)

Aubry!

Aub. (avanzandosi) **Signore!**

Cha. Osserva! (apre un ripostiglio della scrivania,
e pone la lettera, rinchiude e ne serba lo chiave)

S'io non riedo, e il giorno muore,
Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel conoscete.

Cha. È vero. — Attendi.

(come risovvenendosi d'alcuna cosa.)

„Pria di macchiar con la vietata pugna
 „Il mio grado sublime, io lo ricuso.

(segna un foglio e lo suggella)

„Al Rè.“

(Porgendolo ad Aubry che subito esce. Egli entra nel Gabinetto e ritorna con due pistole, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada; poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre).

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse o madre mia

Entrambi dormiremo

Pria del volger del giorno il sonno estremo.

Alma soave e cara

Che al tuo fattore ascendi,

La dipartita amara

Per poco ancor sospendi.

Fra breve in cor lo sento,

Io pur sarò sotterra;

Amor ci univa in terra,

Ci unisc' amor in Ciel.

E tu, se cado esanime

Se il fato vuol ch'io mora,

Versa un' amara lagrima

Sulla mia tomba almen.

Che t'amerò, bell' angelo,

Oltre la tomba ancora,

Quando d'amore i palpiti

Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Aubry e detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge,
 A voi parlar desia.
 Eccola!

SCENA III.

I suddetti, e Maria

chiusa in dominò e coverta d' una maschera.

Cha. Va! (ad Aubry che si ritira. — Maria getta la maschera).

Maria!...

Oh supremo piacer!... Non mi destate...

E sogno, è sogno il mio!

Mar.

Che favellate,

Misero, di piacer?... Vi sta d'innanzi

La morte! Richelieu!...

Cha.

Finite.

Mar.

In alto

Ritorna.

Cha.

Come...

Mar.

Il Rè l'udia... scolarsi

Fu lieve a quell' accorto.

Cha.

E voi?...

Mar.

M' apprese

La Regina il segreto... Altrui fidarsi

Era periglio... Voi salvaste i giorni

Del mio consorte, i vostri

A salvar m' affrettai.

D'uopo è fuggir.

Cha.

Fuggir! Che intendo mai!...

Mar.

E senza indugio alcun. Di nere trame

Il ministro v'incolpa, e sorto appena

Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,

E serbarvi alla scure..

La voce de

Chevreuse. Ov' è costui!...

Chalais?... Riccardo!...

Mar.

Il mio consorte!...

(Qual persona tocca da fulmine).

Cha.

Oh cielo!

Come ascondervi?... Ah! sì...

(afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi).

M'investe un gelo...

SCENA IV.

Chevreuse, e detto.

Che. Ch'ei dorma. *(uscendo)*.Cha. Enrico! ... *(Muovendogli incontro, e simulando calma)*

Che. T'aspettai finora
 Nel tetto del Visconte... avanza l'ora
 Al duello prescritta, *(Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto.)*
 e vengo io stesso...

Cha. Favella più sommesso ...
 Potria la madre udir!

Che. *(abbassando la voce)* Saggio consiglio!
 Prendiam l'armi, e si vada. *(avvicinandosi alla scrivania).*

Che con si fragil spada
 Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
 Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori
 Lame possiedi, e la prudenza impone...
(incamminandosi verso il gabinetto)

Cha. Che fai? T'arresta! *(Nella più grande agitazione)*
 Arrestati... *(respingendolo).*

Che. Se tu non vuoi ... Che vedo! *(scorgendo la maschera e raccogliendola).*

Or tutto è chiaro!

Cha. E credere
 Osi?

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
 Qui non la trasse amore...
 Lo giuro al ciel, colpevole
 Non è, non è quel core.

Che. Favella più sommesso *(in tuono scherzevole).*
 Potria la madre udir.

Cha. *(Ah! fui vicino io stesso)*
 L'arcano a scoprire!

Che. Di tuoi segreti a frangere
 Io qui non venni il manto:
 Dell'onor tuo sollecito

Io qui movea soltanto.
 Bruttarti di ludibrio
 Potrà l'indugio.

Cha. È ver!...

Che. In te ritorna: scuotiti
 A così reo pensier.
 Corriamo alla vittoria
 Che a noi prepara il fato,
 Desta l'ardire usato
 Sorgi nel tuo valor.
 T'arriderà la gloria,
 Come t'arrise amor.

Cha. *(A brani mi dilancia)*
 Del suo terror l'immagine... *(Un occhiata al gabinetto).*

Destino averso è pago.
 L'ingiusto tuo furor?
 No, più tremenda smania
 Mai non oppresse un cor!

Che. Sul campo dell'onore
 Io ti precedo.

Cha. Ah! sì...
 Ma tronca le dimore
 Vedi, già spunta il dì.

(Chevreuse esce, Chalais chiude la porta, indi si accosta al gabinetto).

Cha. Maria!...

SCENA V.

Maria, e detto;
 essa è pallida, e mal si regge in piedi.

Cha. Sedete...
 Mar. Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea
 Cha. Tornate in calma;

Il periglio cessò.
 Mar. Cessò? ma crudo
 Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
 Udia, pugna fatal... Non non, v'andrete...

Cha. Che !...

Mar. Nò... Per quanto avete (*sorgendo*)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn' intorno vi stringe.

Cha. Che dite? L'onor mio!...

Mar. Funesto errore.
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
Legge i duelli condannò...

Cha. Maria!...

Lottar col fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguo...

Mar. Ah! disumano...
(*Il Louvre batte le cinque.*)

Cha. Ecco l'ora! (*disponendosi ad uscire*).

Mar. E mio spavento —
Deh! m'ascolta... (*con la forza della disperazione.*)

Cha. S' io ritardo
Un momento, un sol momento
Avrò nota di codardo!

Mar. Ah! per poco...

Cha. Nò...

Mar. Son io...

Mira io son che il chieggo a te!

Cha. (Crudo istante!... Al par del mio
Lacerato un cor non v'è!..

Mar. (*con accento animato ma sempre interrotto dalle lagrime.*)

Che mai potrà commuoverli?

Quai sensi, quai accenti?....

Non il mio duolo, i gemiti...

Di me pietà non senti!

La madre?... ah! di due cori

Del suo, del mio pietà...

Riccardo se tu muori

La madre tua morrà! — (*cadendo ai piè di
Chalais.*)

Cha. (Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?...

Tutta commossa ho l'anima!...

Io son mortal, son figlio!...)

La sorte mia tremenda

In Ciel segnata è già...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi o donna..., il cor m'infrangi! (*cercan-
do di alzarla; Mar: si avviticchia alle sue ginocchia.*)

Mar. Nella polvere, ai tuoi piedi
Quì morirò, se non ti cangi...

Cha. Ah! contrasto...

Mar. (*con forza sempre crescente*). Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece.

Cha. Ah!... vincesti. (*sollevandola. — Odoni fre-
quenti colpi alla porta.*)

SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre
dentro.

Vis. Conte!

Cha. Amico!

Vis. Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugar s'appresta Enrico.

Cha. Cielo! ed io!... Va... lo trattiene...

Io ti seguò... io volo. (*prendendo le sue armi*).

Mar. Ahime!...

Cha. Non udisti? (*a Mar*).

Vis. Vieni, ah, vieni...

Cha. Corro...

Mar. A morte. — Arresta il piè...

Cha. A morire incominciai

Nell' udirti altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... —

Deh! talvolta a gemer vieni

Sulla pietra che m'accoglie...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

Mar.

Per l'amor che t'inspirai,
 Per la mesta genitrice
 Và, t'invola, cedi omai
 Al terror d'un infelice.
 Un rimorso a me risparmi,
 Te ne prego ai tuoi ginocchi....
 Deh! pietà di me ti tocchi
 Deh! ti muova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue.).

A T T O T E R Z O.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

SCENA PRIMA.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in piedi da un lato, Chalais dall'altro, alcuni servi indietro.

Che. (a Maria, ch'è vivamente agitata)
 Ti rassicura!.. la ferita è lieve;
 Più che nol mostri.

Cha. Ah! tardi
 Mio malgrado, io giungea!..
 Perchè non m'attendesti?..

Che. Or di ben altra
 Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
 L'aure di questo cielo
 Spiran morte per te!.. Via di salvezza
 Io t'aprirò... (sorgendo).

Cha. Che fai?.. Riposo chiede
 Il tuo stato...

Che. Riposo,
 Mentre in periglio quì staria l'amico?..
 Mal conosci, Riccardo, il cor d' Enrico! (ac-
 cenna ai servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale).

SCENA II.

Un familiare di Chevreuse, Aubry e detti.

Cha. Aubry! (*Innunziando: Aubry si avvanza, egli si ritira.*)

Aubry. (*ansante con estremo turbamento*) Lung'h' ora Indarno vi cercai... sull'orme vostre Mi ridusse il Visconte.

Cha. Apportator sei di sciagura?

Aub. **Invase**
Drappel d'arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

Cha. Oh fero evento!...

Esci! (*ad Aubry, che parte.*)

Tu sei perduta, (*con disperazione.*)

Mar. Io?... Ciel che sento!

Cha. Pria che a pagnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del Ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

Mar. Ah! ch' egli

Mi svenerà!

Cha. Dell'ira sua tu dei
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
raggiungi.

Mar. No..

Cha. La tua virtù m'è sacra...
Rispettarla io prometto, „e fra le braccia
„Trarti del tuo germano,
„Governator d'Alsazia...“

(*Odesi scoccare una molla: s'apre un'uscio segreto, di fronte alla porta laterale.*)

Mar. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

Che. Per quest'occulta via presso alle mura
Della città si giunge; ivi t'aspetta
Un rapido cavallo. Andiam... t'affretta.

(*Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta.*)

Cha. Maria, se la vicina (*rapidamente.*)
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo, (*segue Chevreuse.*)

Mar. **Infaueto Imene**
Stringer volesti, o madre! (*con amarezza.*)
Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (*resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi lumi si riempiono di lagrime.*)

Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice,
Chi dei figli l'obbedienza
Scriva in cielo, e benedice,
Il tuo braccio salvatore
Madre, invoca in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu....
D'una madre alla preghiera
Nò, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

Chevreuse e detta; poi il Familiare.

Che. Partì: brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.

Mar. (*Ah smania!*)

Fam. **Il Capitano**

Degli Arcieri.

Mar. (*Ah! la morte!...*) (*con ma-*

Che. Onde tremar! Già salvo (*nifesto spavento*)
È Riccardo. — S'avvanzi! (*al Famil.*)

Fam. **La Regina**

Di voi chiese, Duchessa. (*Esce*)

Mar. Vado. (*con rapido movimento.*)

Che. Ah! pria

Fi calma.

Mar. Son tranquilla...

Che. Pur... se vuoi ch'io rimanga...
— Nò.

Mar. (*Uscendo*) (*Vacilla.*
Sotto al mio piede il suol!..)
(S'incontra in De Fiesque, che li s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Cheuvreuse la osserva, non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Fiesque, in divisa militare, alcuni **Arcieri**,
che rimangono al di là dell'ingresso, e detto.

Fie. Spera il Ministro,
 Che a me svelar dell'accusato Conte
 L'Asil vi piaccia. (*Che vorrebbe rispondergli*)
 Questo foglio innanzi
 Leggete, o Duca, la risposta quindi (*Dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto*)
 Aspetterò. (*si ritira con gli Arcieri*)
Che. (*Dopo aver spiegato il foglio*)
 — Son cifre
 Di Riccardo! — (*legge*) Fra poco estinto forse
 Cadrò per te: l'eterno
 Silenzio della tomba
 Covrirà l'amor mio... —
 Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
 Da me ricevi, e la tua dolce imago
 Riprendi. —
 (*Apri la scatola, contenente il ritratto*)
 La scorsa notte!... Oh rabbia!...
 — Nò, nò... spirito maligno
 Illuse gli occhi miei...
 Esser non puote. (*Osserva nuovamente il ritratto*)
 Ah! che pur troppo è lei!
 (*Cade anientato su una sedia*)
 — Bella, e di vel vestita
 Mi sorridea la vita!
 Amico il Ciel m'offrì
 Quanto un mortal desia!... (*sorge smanioso*)
 Ahi! fur mentite larve!
 Fu sogno che disparve!...

„Tutto il tremendo vero
 „S'affaccia al mio pensiero!“ —
 Funesto il giorno, e squallido
 Agl'occhi miei sì fe...
 Per me veleno è l'aura...
 E tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto; quindi il **Familiare**.

Fie. Ebben?
Che. Che mai bramate?
Fie. Duca, nol rammentate!
 Una risposta.
Che. Il perfido
 Euggi... pur troppo... (*Ed essa*
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...)
 (*suona un campanello: comparisce il Familiare*).
 La Duchessa
 Quì rieda...
Fie. Vana cura.
 Ella è fra queste mura
 Tolse ad ognun...
Che. (*Ah giubilo!*)
Fie. Ed ora per raggiungere
 Il Conte sperò... Addio! (*esce affrettatamente*)
Che. Vanne... (*al Familiare*) la mia consorte...
 Colei quì tragga il piè. (*il Familiare parte*)
 Voce fatal di morte
 Empia, t'appella a me. —
 Ogni mio bene in te sperai,
 Per me la luce fosti del dì,
 Del Cielo istesso io più t'amai...
 Fu giusto il cielo, che mi punì!
 Ah! d'una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora stolta pietà!...
 Sì, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà.
 (*Entra nella porta laterale*).

SCENA VII.

Maria ed il Familiare, quindi Chevreuse.

Mar. *(Si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed eselama.)*

Al supplizio fui tratta!

Che. *(rientra, non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhj, ma osservando lo stato di Maria, si commove a pietà.)*

(Ecco l'infida,

Entro il mio cor piantarlo *(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.)*

Più lieve a me saria!)

(Si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d' accanto: ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all' oriuolo.)

Come inquieta

Misuri il tempo! Ah! n' hai ragion; ti aspetta! — *(Scompiglio di Maria.)*

La Regina.

Mar. *(Ogni sguardo, ogni parola*

I miei spaventati accresce!....)

Che. O rimaner t'incresce
All' uom dappresso che t' amò... che t' ama.
Più di oggetto mortal? che in te ripose
Cieca fidanza?

Mar. Duca!... *(Io tremo.)*

Che. Il nome

Infamar del consorte! Il proprio nome!...

Orrida, spaventosa

È quest' idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non vola...

E quando noto sia l'oltraggio, è d' uopo
Cancellarlo col sangue!...

Mar. Ah! basta, basta...

(Ahi, qual destin tremendo ne sovrasta!)

Che. *(frenandosi e con ironia.)*

Sò, per prova il tuo bel core
La tua fè m'è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai. —
Ben potei sicuro e franco
L'onor mio riporre in te.

Mar. Cessa ohime!... La tua ferita
Gronda sangue...

Che. *(alzandosi impetuosamente.)* Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l' indegno avventurai!...

Mar. Deh! ti calma...

Che. Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!...
È la sorte lo difende...

Mar. Lo sotragge al mio furore...
Duca: oh ciel...

Che. Ne a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...

Mar. *(Tremo.)*
Che. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani?

(squilla l' oriuolo.)

Mar. Ah! *(Con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto.)*

Che. Qual grido!... Tu volgesti
Alla porta i rai? Perché? —
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil...?

Mar. Pietà... di... me... *(cadendo quasi tramortita ai suoi piedi.)*

Che. *(trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio.)*

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.
Spavento mortale — o donna t'assale!... —
È troppa la gioja!... mitoglie... il... respiro!
(Traendo dalla paura di Maria la certezza del ritorno di Chalais,)

Mar. T' aqueta ... m' ascolta ... non credere all' ira ...
 Il detto ... la prece ... sul labbro ... mi spira! ...
 Ah! piu non avvanza — alcuna speranza...
 Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L' Uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i Suddetti.

Che. Ah!... (*con espressione di gioja feroce.*)
 Mar. Colmata è la misura! ...
 Che. Che ti guida in queste mura?
 Cha. Il poter d' avverso fato,
 Brama ardente di morir. (*gettando la spada.*)
 Che. Bien venisti.
 Mar. Sciagurato! ... (*A Chalais; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.*)
 (Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il Familiare e detti.

Fam. Duca, Duca... stuol d' Arcieri
 Ha varcato il primo ingresso.
 Mar. Ahi! ...
 Riccardo, i tuoi pensieri
 Volgi al Ciel: l'istante è presso.
 Cha. Una vita sì desia
 Che m'è grave: io stesso... (*movendosi per incontrare gli Arcieri.*)
 Che. (*trattenendolo.*) È mia
 Questa vita — Or tu, brev'ora
 La rattieni. (*Al familiare, che tosto esce. egli chiude la porta.*)
 Cha. (Che farò?)
 Mar. (Non ti schiudi o terra ancora?)
 Che. Prendi. (*Ponendo nelle mani di Chalais una delle due pistole.*)
 Cha. Che?...
 Che. Mi segui! (*accenandogli la porta laterale.*)

Mar. Ah! nò!
 Che. Vivo non t'è concesso
 Escir da queste porte...
 Vieni... per te di morte
 L' ora suonata è già.
 Invoca il ciel per esso,
 Ma sordo il ciel sarà.
 Cha. Del tuo furor non tremo;
 Se tutto in me t'appaga,
 Che tardi?... un core impiaga,
 Che speme più non ha....
 Un premio, un ben supremo
 La morte a me sarà.
 Mar. Prima che sia compita
 Tragedia si funesta,
 M'uccidi se ti resta
 Un' ombra di pietà...
 Lasciarmi ancora in vita
 È troppo crudeltà.

(*Odonsi ripetute colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporli, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria sull'una seggiola, priva di sentimento.*)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia d' Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido?
 Arc. Sottrarsi ei tenta invano...
 (*S'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse: le di cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce: tal che meglio d'uomo, lo crederesti orribile spettro.

Fie. Il Conte?...
 Che. Del Carnefice

Ad evitar lo mano,
Egli s'uccise.

Mar. Ah!

Fie. Veggasi....

(Entra seguito da qualche arcieri; gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria.)

Che. La morte a lui!

Mar. Crudel!

Che. La vita coll' infamia
A te, donna infedel! *(gettando a lei
d'innanzi la lettera, ed il ritratto.)*

Mar. Onta eterna?... Io non t'amai!
Io ti resi un' omicida
Per me infamia e morte avrai,
E fù pura la mia fè.
Cielo! or usa del tuo dritto,
Questa vittima ti sfida;
Se obbedirti fù delitto,
È il tuo fulmine mercé.

Il presente Dramma essendo di esclusiva proprietà dell' editore Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta privilegiata di Milano ne' giorni 29. Dicembre 1842, 10 e 29 Gennajo 1843, restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa o dall' introduzione di ristampe estere del medesimo, a termini delle veglianti leggi e disposizioni Sovrane riguardanti la proprietà dell' ingegno.

